ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 154
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
7-8 Ottobre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.406 - 53.436. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35; Estero: Anno L. 255, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Salda difesa germanica sullo scacchiere occidentale

Violenti contrattacchi tedeschi a sud-ovest di Wageningen

Diverse località riconquistate d'assalto

Fronte francese occidentale, sabato sera.

La sempre crescente pressione nemica sullo scacchiere occidentale ha soprattutto per epicentri tre settori del triangolo rappresentato dal «corridoio» olandese e cioè la regione a nord-est di Anversa, quella fra Nijmegen e Arnhem, e, infine, quella fra Geilenkirchen e Aquisgrana.

Mentre il primo epicentro ha un valore di lotta locale, se pur manovrata, il secondo e il terzo assumono, invece, l'aspetto di azioni offensive con netto carattere strategico.

La cronaca di ieri registra sul Canale di Anversa alcune puntate di unità canadesi, che sono state arginate prontamente con gravi perdite per il nemico. Nella zona più a nord-est i combattimenti sono stati, invece, più violenti. A Turnhout i britannici, con nuove forze fatte affluire in quella zona, hanno tentato invano di sfondare in direzione di Tilburg. Gli attacchi sono stati, però, contenuti dalla difesa germanica, che ha ricacciato ovunque i britannici.

Duplice manovra

A nord di Nijmegen, tra Worgeeringen (un centro situato a 17 km. ad ovest di Arnhem) e il settore a sud di Arnhem, nella zona tra il Waal e il Basso Reno, potenti forze britanniche hanno attaccato verso ovest mentre reparti americani hanno tentato di sfondare verso est.

La duplice manovra nemica assegnava ai britannici il compito di compiere una manovra avvolgente verso la foce del Reno (che avrebbe per risultato l'isolamento delle truppe germaniche combattenti nella zona nord-occidentale olandese) e agli americani quello di sfondare verso oriente per riuscire per la vallata del Reno verso il cuore delle città industriali tedesche.

Ma il Comando germanico non era impreparato alla duplice manovra nemica e lo ha dimostrato con una serie di contrattacchi altrettanto violenti quanto vittoriosi.

La lotta ha presto assunto un carattere di grande battaglia e alle puntate anglo-americane hanno risposto contrattacchi germanici. Da ambo le parti si è fatto largo impiego di artiglierie, lanciabombe e forze corazzate. Per venire in aiuto ad una unità britannica che si trovava in critica situazione gli americani hanno messo in linea anche gruppi di paracadutisti, che, però, prima di poter partecipare alla lotta, sono stati decimati dalla contraerea germanica.

I vari combattimenti hanno visto, ovunque, l'assoluto sopravvento delle forze germaniche.

Le ultime notizie del mattino informano che i duri combattimenti continuano nella zona a sud-ovest di Arnhem e sono sempre dettati dalla continuazione vittoriosa degli attacchi tedeschi. Particolarmente accanita è la lotta presso Elst.

A sud-ovest di Wageningen le puntate d'attacco tedesche hanno raggiunto, nonostante la tenace resistenza nemica, le località di Op Heusden, Bodewaard e Hardhien. Inoltre le truppe tedesche sono riuscite a formare ulteriori teste di ponte sul Basso Reno.

Del resto il perdurare degli ammassamenti di forze nemiche di quattro corpi della 2ª Armata inglese nelle punte del «corridoio», specialmente nel triangolo Arnhem, Nijmegen, Hertogenbosch, lascia comprendere che sia in corso da parte nemica l'apprestamento per un grande attacco contro il territorio industriale renano-westfalico.

Anche nel settore orientale della lotta, ove combattono le truppe americane, i contrattacchi germanici non solo hanno impedito infiltrazioni nemiche ma hanno inflitto all'avversario perdite considerevoli.

Vivace reazione

Contemporaneamente la prima armata americana ha tentato di estendere la zona di infiltrazione di Geilenkirchen con puntate in direzione sud, nord e est, allo scopo di costituire una prima pedana per il progettato grande attacco contro il Reich. Dopo una lunga preparazione di artiglieria e con l'appoggio di carri armati ed aerei da battaglia i reparti nordamericani sono partiti all'attacco nelle tre direzioni sostenendo in particolare, con l'impiego di forze corazzate le puntate verso sud.

Ovunque i germanici hanno reagito con violente controazioni arrestando prima e, successivamente sbaragliando le colonne nordamericane, che sono state ricacciate oltre le posizioni di partenza. Nel corso di questi combattimenti i germanici hanno catturato un copioso bottino e numerosi prigionieri ed hanno distrutto 18 carri armati del tipo Shermann.

Le ultime notizie del mat-

tino dicono, che, contrariamente agli annunci di successi da parte del nemico, nel punto cruciale di Aquisgrana, può venir constatato che le dure lotte a nord della città imperversano ancora, ma che le due località di Palenberg e Uebach, valevoli da diversi giorni come indicazioni di lotta, sono sempre al centro della battaglia.

La lotta è qui sommamente accanita e dalle due parti viene condotta con grande durezza e gli americani, in seguito al miglioramento del tempo, hanno ricevuto dall'aviazione nuovamente un ausilio molto maggiore che nei giorni precedenti. Una breccia locale presso Kerkrade, a nord strada fra Aquisgrana e Geilenkirchen, ha potuto venir richiusa da parte dei tedeschi.

Nel settore meridionale del fronte occidentale i combattimenti si sono svolti ieri su un vasto fronte tra Epinal e Lure. A est di Epinal numerosi attacchi nemici sono stati respinti dalla difesa germanica, mentre, a sud della stessa località, le truppe del Reich, arginata una infiltrazione locale, sono passate al contrattacco.

Dopo una tregua di alcuni giorni si è avuta una ripresa di attività anche nel settore di Remiremont, dove i nord-americani da alcune settimane tentano invano di raggiungere i contrafforti occidentali dei Vosgi settentrionali.

Mentre continua, eroica, la difesa delle basi atlantiche e della fortezza di Dunkerque, dalle macerie gloriose delle capitali marittime della Manica e dell'Oceano si leva un monito per il nemico.

La resistenza opposta, casa per casa, pietra per pietra, ai carri armati e alle fanterie assedianti ha un valore oltreché strategico anche morale. Strategico perché l'insanore è stato costretto ad impegnare nella furiosa lotta dieci divisioni, distogliendole dagli altri scacchieri operativi; morale perché conferma allo stesso avversario ed ai frettolosi affossatori del Reich che lo spirito dei soldati di Hitler è più che mai saldo e la decisione di combattere ferma nelle ore dure come nei momenti dei facili successi.

Dopo lo sfondamento delle linee della Wehrmacht ad Avranches, a sentire i radiocommentatori britannici ed americani ed i pappagalli di Londra e di Washington, sarebbe stata un facile percorso la strada per Berlino fra torme di uomini che gettavano le armi, che consegnavano le loro bandiere e che fuggivano verso il loro paese, piombato nel caos più oscuro e fremente nell'attesa della liberazione.

Consegne categoriche

Ma mentre lo schieramento difensivo si andava gradatamente consolidando, le masse d'urto anglo-sassoni e mercenarie cozzavano, invano, contro le fortezze marittime, ambiti obiettivi la cui conquista avrebbe favorito l'afflusso di uomini e di mezzi al fronte occidentale.

Così si verificò la sorpresa, sorpresa per il nemico che aveva finito per credere alle sue stesse fandonie e per esaltarsi alle sue stesse menzogne. Dopo una accanita lotta all'ultima cartuccia, fino all'ultimo metro di terreno, quando il nemico ha potuto avere il sopravvento, ha trovato non dei porti ma rovine che rendevano le basi pari, per possibilità di sbarco, a qualsiasi zona costiera priva di impianti.

Gli esempi di Brest, di St. Malo, delle batterie di Cezembre, di Le Havre e di Cherbourg si ripetono. Salvare l'onore della bandiera ed assolvere un compito utilissimo nel quadro generale della battaglia sono per i combattenti dei presidi marittimi due consegne categoriche.

Battelli celeri del Reich all'attacco

Guizzanti come delfini, alle prime fredde luci del giorno, i veloci e gonfi di morte della Marina del Reich lasciano la base (foto in alto). Si è quasi in vista della

preda. Per essere sicuri della sorpresa bisogna stendere un fitto velo di nebbia, con la cui protezione si può operare agevolmente (foto centrale). Ecco! L'obbietti-

vo è stato raggiunto. Da qualche centinaio di metri il siluro mortale è scoccato raggiungendo la fiancata della nave nemica (foto in basso). (AlL)

Delizie della Francia *liberata*

Tribunali e Corti marziali condannano a tutto spiano

La pena di morte ad una donna e i lavori forzati a vita ad uno scolare sedicenne - Anche Georges Carpentier arrestato

Madrid, sabato sera.

Secondo quanto comunica la agenzia *Efe*, il *Daily Mirror* di New York, in un articolo sulla situazione in Francia, constata che, confiscando e nazionalizzando in misura sempre crescente la proprietà privata, «De Gaulle ha rivelato un animo rosso».

«De Gaulle — continua l'articolo — persegue un piano ispirato dai comunisti. Da questo punto di vista non è sorprendente che i parigini dichiarino che la liberazione della Francia è un merito della Unione sovietica».

Un'altra notizia da Parigi rende noto che la radio parigina ha annunciato che il Governo provvisorio francese ha deciso di convocare l'Assemblea consultativa per il 7 di novembre.

Giunge pure notizia da Marsiglia che l'ex-campione del mondo di pugilato Georges Carpentier, il notissimo «notre Georges national», è stato arrestato in quella città.

I tribunali, intanto, continuano a giudicare a tamburo battente. La Corte marziale di Grenoble ha pronunciato tre altre condanne a morte. Fra i condannati si trova una donna. Uno scolaro sedicenne, accusato di tradimento, è stato condannato ai lavori forzati a vita.

La Corte marziale di Valenza ha emesso altre cinque condanne a morte; quella di Vichy ha pronunciato la pena capitale contro due imputati e cioè un membro del partito di Doriot e l'ex-questore di Vichy.

59 aerei americani abbattuti su Amburgo e Berlino

Berlino, sabato sera.

Nella mattina del 6 ottobre formazioni di bombardieri americani, provenienti da occidente e scortati da un considerevole numero di caccia, si sono portati sul Reich. Una delle formazioni ha sganciato le sue bombe su Amburgo, puntando quindi immediatamente in direzione ovest. Una seconda formazione ha attaccato Berlino. Si sono svolti violenti duelli aerei nel corso dei quali, secondo le prime informazioni, sono stati abbattuti 59 aerei americani, 42 dei quali bombardieri quadrimotori.

Nel mondo vegetale e animale

Le materie grasse

Organo informativo, il giornale si concede tuttavia la licenza di condurre il pubblico — beninteso quello meno colto — in un viaggio mentale nel labirinto dello scibile umano, facendogli abbordare, alternativamente, le austere vie della scienza e dell'arte, della letteratura e della storia, ecc.

Lo scodellare gli argomenti più astrusi nella terminologia e nel contenuto è una virtù, se non soprannaturale, certamente non comune. Il merito del giornalista tecnico e la sua abilità stanno appunto qui, in questo suo continuo sforzo di semplificazione di ciò che è complicato [e] di volgarizzazione di ciò che è incomprensibile.

Problema importante

Non che le cognizioni agricole, merceologiche, industriali, siano inaccessibili ai più come quelle della matematica superiore, della metafisica, eccetera; ma sono soltanto ignorate quando non appaiono addirittura confuse ed evanescenti nell'incerta luce delle reminiscenze scolastiche.

Prendiamo ad esempio le sostanze grasse, queste preminenti sostanze del mondo vegetale e animale e vediamo che cosa fa la chimica riesce a classificarle in uno schema piano e pratico.

Nel parlare i più ricorrono con il pensiero alla fisionomia degli olii, per quanto i grassi abbiano la consistenza dei solidi e gli olii la fluidità dei liquidi, e non ci si accorge che così facendo si considera una parte per un'altra. Talora, per colpa del termine univoco di olii, alcuni ritengono appartenenti alla grande famiglia dei medesimi quelli provenienti dalla distillazione secca e frazionata del catrame. Sono così denominati olii — di creosoto, di naftalina e di antracene — ma non sono che idrocarburi, mentre gli olii del mondo animale e vegetale — come i grassi, loro fratelli siamesi — non sono che carboidrati.

Non si rivela nulla di arcano quando si afferma che il problema delle materie grasse (grassi concreti ed olii) ha un'importanza che forse trascende, oggi come oggi, ogni altro problema alimentare e industriale. Già negli anni prebellici la politica autarchica lo aveva soppesato, decisa ad affrancare il Paese dalla precarietà e dalla onerosità dell'importazione di quei tre milioni di quintali di grassi ed olii commestibili e incommestibili necessari al nostro fabbisogno. Contro i sei milioni di quintali per uso alimentare e i due milioni per uso industriale, le coltivazioni, gli allevamenti zootecnici e zoocolturali, i prodotti della pesca, non ne davano che cinque.

Si usa chiamarli concreti i grassi vegetali — come la polpa dell'aguacate — e i grassi animali (burro, lardo, sego, ecc.) per distinguerli da quelli non concreti o cere che costituiscono la veste impermeabile di determinati organi delle piante (buccia dell'uva, fibre del cotone, del lino, ecc.) e il materiale costituente i favi delle api.

Sostanze grasse e cere sono imparentate per via degli acidi grassi, non lo sono per via degli alcoli. Nelle prime infatti l'alcole è trivalente — glicerina — nelle altre è invece ad alto peso molecolare, come il cetilico, il miricilico, il cerilico ecc.

La combinazione degli acidi grassi con la glicerina mette capo ai cosiddetti gliceridi e da questi le sostanze grasse ripetono il loro alto valore energetico (circa 9000 calorie per kg.). Che questo poi si estrinsechi in energia statica o termica, e in energia dinamica o muscolare, ai fini del nostro esame panoramico, non importa.

Importa piuttosto conoscere che le materie grasse commestibili sono unicamente quelle prive di sostanze tossiche o nocive e aventi, fra l'altro, rimarchevoli prerogative organolettiche. Commestibili quindi l'olio d'oliva, gli olii dei semi oleaginosi (di arachide, di sesamo, di colza e ravizzone, di girasole, di soja, di noce, di ippocastano e di canapa, purché raffinato).

Come in tempo di feroce carestia può essere accetto il pane di veccia, così perdurando l'alimentazione di guerra possono essere usati nell'alimentazione gli olii derivati dai semi di mais degerminati, dai semi di riso, di pomodoro, di lentisco, di limone, di vinaccioli.

L'utilizzazione industriale

Ora volgiamo lo sguardo ai grassi animali, il principe dei quali è il burro, per quanto la statistica delle produzioni e dei consumi ne attribuisca il primato al grasso suino, nelle addentellate forme di lardo e di strutto. Nella nostra economia prebellica la produzione di burro e quella di grasso suino si trovavano nel rapporto di uno a due e mezzo. Contro 500.000 quintali dell'uno, 1.250.000 q.li dell'altro. E giacché siamo in argomento non tralasceremo il sego, o grasso bovino che agli effetti dell'alimentazione e dell'estrazione della margarina, il ben noto surrogato del burro, esplica un ruolo rimarchevole.

Le sostanze grasse, sia liquide che solide, quando non hanno attributi alimentari diretti e indiretti (olii di mandorle e di cotone per l'industria biscottiera) hanno multivarie utilizzazioni industriali. Le utilizzano infatti le industrie manifatturiere: tessili, conciarie e tintorie, le motoristiche e le meccaniche per la lubrificazione dei motori, le farmaceutiche, le saponarie, le stearinarie. Sopravvive l'impiego degli olii nell'illuminazione, ad onta del maggior uso al riguardo di quelli minerali.

Per lo più risalgono alla utilizzazione industriale gli olii animali della grande industria peschereccia, delle crisalidi di bachi, gli olii vegetali essiccativi, solubili e vulcanizzati, di natura vegetale o animale e i grassi animali di ossa, di montone, di lana e degli escrementi essiccati di fogna.

L'estrazione chimica degli olii fa solitamente ricorso ai solventi, tra i quali il solfuro e tetracloruro di carbonio, la trielina, ecc. L'estrazione meccanica poggia invece sulla pressatura a freddo o a caldo delle farine. E' questa innegabilmente la via più pratica, anche se meno redditiva. Basta il solito impastare la farina con il 2-3% di acqua e sottoporre l'impasto a fuoco lento e diretto, fino a tanto che la temperatura sia sopportata dalla sensibilità della mano esplorante all'uopo l'impasto. Dopo di che è la volta del torchio.

E. Battistelli

DICE CHURCHILL...

«Molto sangue sarà sparso nei prossimi mesi»

Lisbona, sabato sera.

Churchill — secondo quanto riferisce la «Reuter» — ha fatto ai Comuni alcune dichiarazioni nel corso di un vivace dibattito sulla legge per la ricostruzione delle regioni devastate. «Non dobbiamo pensare che la situazione non sia grave — ha detto il primo ministro — perché ci diciamo sicuri di vincere. Una grande quantità di sangue verrà sparsa nei prossimi mesi ed è mio dovere assicurarmi che tutto sia a posto dietro le truppe e che nessuna causa di discordia le possa raggiungere.

«Vi sono affari di estrema importanza nei quali dobbiamo spendere una grande quantità di energie e dimostrare uno spirito pugnace. Il governo sarebbe molto da biasimare se amministrasse i pubblici affari in modo da produrre scissioni non necessarie, o, per lo meno premature, per coloro che hanno soltanto uno scopo, cioè quello della nostra salvezza».

Sul tormentato fronte appenninico

Aspra battaglia ai due lati di Loiano

La pressione degli americani contenuta dalle truppe germaniche - Azioni di pattuglia e ripresa di attività nel settore adriatico

Fronte Italiano, sabato sera.

Con ieri sono ventitre giorni che la Quinta Armata americana sta combattendo nel settore centrale dell'Appennino che le è affidato. Comandi e soldati sapevano di aver di fronte un nemico deciso a difendersi strenuamente su un terreno quanto mai difficile, ma giammai avrebbero creduto di dover affrontare una tal somma di ostacoli e di dover combattere in modo siffatto duro.

Un piano presuntuoso

L'intendimento dei Comandi anglo-americani — e, di conseguenza, la speranza dei soldati — era di sommergere le difese germaniche con la preponderanza dei mezzi tecnici di offesa. Tale piano originava direttamente dalla mentalità spiccatamente americana di capi e gregari; in più s'era al tempo dell'avanzata anglo-americana in Francia e nulla pareva impossibile ai militari di oltre oceano, i quali soltanto dimenticavano che la loro avanzata fulminea era tale in quanto i germanici avevano convenienza a cercar riparo dietro le loro munite linee di difesa site ai confini del Reich.

Ad ogni modo, così si ragionava alla Quinta Armata e gli attacchi frontali erano scatenati con irruenza, come se al primo urto dovesse seguire la battaglia decisiva, tale da travolgere oltre la catena montana i difensori.

Invece...

Invece accadeva ben altro. Ogni strada diveniva un tranello, ogni altura un calvario, ogni tratto di terreno un inferno di fuoco, di scoppi, di proiettili. I tedeschi combattevano adottando la tattica della resistenza ad oltranza; il terreno, faceva il resto, con le sue difficoltà naturali, con il favorire i difensori ad ogni passo, in ogni momento.

Le strade sono diventate una interminabile galleria di esposizione di rottami: dal carro armato sventrato all'autocarro rovesciato nel fosso, al cannone divelto dall'affusto, mentre ad ogni altro tratto, in uno spiazzo o ridosso di uno sperone, una teoria di croci bianche, ricavate spesso dalle assicelle delle cassette per munizioni ed intagliate in legno grezzo, segno il sorgere di un cimitero di guerra, segna il posto dove un reparto ha pagato con il quasi annientamento l'avanzata compiuta.

Un altro momento di sollievo lo ebbero i soldati della Quinta Armata allorquando constatarono che le strade non erano più in salita, che si era cioè raggiunto il culmine della catena appenninica. Credettero essi allora di essere arrivati se non alla mèta, almeno alla fine della parte più dura dell'impresa.

Invece non fu così. Le strade maestre corrono incassate fra le giogaie ed ogni monte che dominasse tali strade era una fortezza da conquistare. Monte Foggiola, Monte della Vecchia, Monte Battaglia, Monte Cappello, Monte Venere, sono altrettante tappe di questa battaglia che dura da quasi un mese. E quali tappe... Sono ormai migliaia e migliaia i morti, i feriti, i dispersi che ciascun reparto ha dovuto disseminare qui per gruppi e per altare, nelle strettoie dei valloncelli che si dovettero percorrere allo scoperto e quasi, sotto il fuoco incrociato, implacabile, di artiglierie e di armi automatiche.

Questa, per sommi capi, la battaglia dell'Appennino che ha visto armi e mezzi moderni impegnati non già in pianura, loro terreno ideale, ma in piena montagna.

La lotta senza sosta

E la lotta continua.

Il gen. Alexander ha i suoi impegni, terribilmente urgenti con il Comando Supremo. Ed agisce di conseguenza.

Cioè non bada alle perdite, immette sempre nuove forze nella fornace ardente, chiedendo ad ogni reparto i massimi sacrifici.

Così i violenti combattimenti svoltisi durante tutta la giornata di ieri sull'Appennino centrale non hanno portato a sostanziali mutamenti nella situazione generale.

Il nemico ha ancora concentrato i suoi sforzi nei punti nevralgici della battaglia, cercando disperatamente di giungere ad uno sfondamento delle principali posizioni di resistenza germaniche e, così, aprirsi il passo sulle strade che sboccano nella Pianura Padana. Sui contrafforti frastagliati dell'Appennino toscano le formazioni avversarie, potentemente sostenute dalle artiglierie di tutti i calibri, hanno soprattutto insistito nelle azioni ai lati delle due grandi strade che da Firenze conducono a Bologna ed a Imola. Sotto il fuoco tambureggiante dell'artiglieria, le truppe di Kesselring hanno ovunque arginato l'impeto delle ondate d'assalto nemiche.

L'azione principale si concentrava su Loiano, un tempo popoloso centro abitato ed ora gruppo di case ridotte ad altrettanti fortilizi.

Gli anglo-americani non tardarono ad avvedersi che un attacco frontale rappresentava un'impresa quasi impossibile. Decisero allora di ricorrere alla manovra. La colonna si sdoppiò, cercando di aprirsi la strada ai due lati dell'obbiettivo principale. Neppure in tal modo, però, gli «alleati» riuscivano a penetrare nello schieramento nemico se non a costo di gravi perdite.

Una insignificante infiltrazione locale ad ovest di Loiano è stata prontamente circoscritta. Anche ad oriente di questa località i nord-americani hanno sviluppato diverse azioni offensive, senza tuttavia conseguire alcun successo. In alcuni punti del settore appenninico i granatieri germanici hanno reagito con attacchi locali, che hanno inflitto all'avversario sensibili perdite.

Nel settore est

La battaglia non ha sosta alcuna, nè giorno nè notte. Anche quando l'oscurità è completa, le grosse artiglierie non tacciono. Sfruttando i rilevamenti già fatti durante il giorno, i cannoni a lunga portata battono le retrovie, i concentramenti, i passaggi obbligati.

Intanto vi è da segnalare qualche novità anche in quel settore adriatico che da alcun tempo era fermo ed in fase di assestamento. Dai sintomi che si hanno pare che anche per l'Ottava Armata stia per suonare l'ora dell'azione, combinata con le operazioni in corso al centro.

Si tratta per ora di semplici «assaggi» operati con reparti di scarsa entità; specie di «commandos», lanciati innanzi a riconoscere il terreno e la consistenza delle difese.

La campagna attorno a Savignano sul Fiumicino è stata teatro di numerosi scontri. Le avanguardie inglesi hanno attraversato la «terra di nessuno», ma appena sono giunte a contatto con le linee nemiche sono state accolte da un fuoco infernale che le ha costrette a rientrare nelle posizioni di partenza.

Presso Savignano e S. Mauro Pascoli — oh dolce ricordo del grande Poeta... — v'è pure stata battaglia. I britannici hanno qui spinto le loro puntate oltre il Fiumicino. La lotta s'è fatta sviluppata accanita ed è stata brevissima; un contrassalto di granatieri ha ristabilito la situazione, respingendo l'avversario.

Dal settore tirrenico si segnala niente di notevole.

Calma sul fronte alpino dopo le copiose nevicate

Fronte francese meridionale, sabato sera.

Tra ieri e l'altro ieri la neve è caduta in abbondanza sulle Alpi occidentali, ricoprendo la montagna fin verso i 1500-2000 metri, mentre più in basso la pioggia ingrossava i torrenti e infradiciava strade e sentieri. Da tempo, a detta dei montanari rimasti nelle loro case nei centri di fondo valle, la stagione invernale non si è manifestata così precocemente nelle nostre vallate come quest'anno. Praticamente, in certe località, sembra infatti già di essere in pieno dicembre.

L'imperversante maltempo ha paralizzato ogni operazione su tutto il confine italo-francese. Pochi sono stati gli uomini che sono usciti dalle loro ben riparate posizioni per qualche breve giro esplorativo. Solo le vedette hanno espletato, come di consueto, il loro servizio dai posti di osservazione.

Tutto fa credere che la sosta sul fronte alpino si prolungherà ancora per parecchio se non addirittura per tutta la stagione invernale. Il tempo è troppo inclemente e troppo numerose le difficoltà perché si tenti, anche da parte nemica, qualche azione d'importanza a breve scadenza.

Un gruppo di case distrutto da un solo "V. 1,, a Londra

Stoccolma, sabato sera.

Questa notte sono state lanciate sull'Inghilterra altre bombe volanti, secondo quanto annuncia l'Agenzia Britannica d'Informazioni. Una bomba è caduta su di un gruppo di case situate in un quartiere commerciale: esse sono state distrutte completamente.

LE OPERAZIONI IN CINA

Il porto di Fuchow occupato dai nipponici

Tokio, sabato sera.

La *Domei* comunica dal fronte avanzato del Fukien che le unità giapponesi, che il giorno 27 hanno, con una azione di sorpresa, effettuato lo sbarco sulla costa a nord-est di Fuchow, capitale della provincia del Fukien e punto strategico importantissimo sul mare della Cina orientale, hanno occupato completamente la città stessa.

Carol tornerebbe in Romania con la Lupescu

Lisbona, sabato sera.

Carol di Romania si è recato a Città del Messico per compiere la visita di congedo dal Presidente del Messico. Carol gli ha annunciato la sua intenzione di ritornare in Romania in compagnia della Lupescu.

Rombano le artiglierie dalle prime ore di ieri

Un nuovo teatro di grande battaglia da sud di Mitau al Narev

Punte d'attacco sovietiche tagliate fuori dal grosso in controazioni germaniche - Nella zona di Belgrado continua la lotta nonostante il maltempo imperversante

Fronte Orientale, sabato sera.

Conclusasi la grande manovra nello spazio baltico, era logico attendersi che le forze sovietiche del generale Govorov di quel settore e quelle del maresciallo Zakarow, più a sud, non sarebbero state inattive ancora a lungo. Il Comando germanico e le corrispondenze dei P. K. avevano a più riprese lumeggiato questa situazione di attesa e di preparativi in grande stile.

Ieri mattina, così, dopo una violenta preparazione di artiglieria, la nuova grande operazione di accerchiamento contro la Prussia Orientale ha avuto inizio. Ad essa prendono parte due armate nemiche. Importanti forze sovietiche attaccano simultaneamente dalla Lituania e dal Narev; in questa maniera appare sempre più evidente il compito che è affidato alle divisioni di fucilieri e alle formazioni di carri armati che in queste ultime settimane erano state ammassate a sud-ovest di Mitau.

V'era ancora la nebbia...

Dopo le azioni delle pattuglie e quelle di ricognizione da parte di gruppi della forza all'incirca di un battaglione per saggiare la consistenza delle linee avanzate — di cui da parte tedesca non si è mai mancato di fare menzione — alle prime ore di ieri, quando ancor la nebbia stagnava su quelle vaste zone; l'artiglieria ha cominciato a vomitare proiettili di tutti i calibri. Contemporaneamente, aerei da battaglia scaricavano bombe sul terreno nel quale avrebbero dovuto operare gli armati. Qualche ora dopo, non meno di quattro corpi corazzati e 14 divisioni di fanteria sovietica hanno attaccato le posizioni tedesche ad occidente di Mitau.

Quasi nello stesso momento lungo il fronte del Narev veniva lanciato un inatteso attacco di vaste proporzioni contro i confini meridionali della Prussia Orientale. Le forze tedesche subito impegnatesi stanno combattendo con la più accanita ostinazione difendendo con vigore ogni metro di terreno.

Nella parte settentrionale del nuovo teatro di battaglia, il Comando germanico ha messo in azione importanti formazioni di carri armati per intercettare l'attacco sovietico. Dopo una dura lotta, continuata ininterrottamente sino a stamattina, le avanguardie sovietiche, che erano avanzate di alcuni chilometri, sono state intercettate ed arrestate. Durante la prima fase dell'attacco piccoli gruppi di forze bolsceviche sono riusciti ad infiltrarsi nelle linee avanzate germaniche, presidiate da una tenue linea di copertura, ma anche in questi punti i gruppi avversari sono aspramente combattuti e la lotta è tuttora in corso e si svolge con estrema violenza. Alcune punte di attacco sono state tagliate fuori dal grosso.

Pure sull'ala meridionale i combattimenti non hanno un attimo di sosta.

I primi tentativi fatti dai bolscevichi di penetrare nelle linee germaniche hanno incontrato una considerevole resistenza, altri tentativi ai due lati di Rozan hanno avuto lo stesso risultato. A nord del Sarok, sulla riva occidentale del fiume, contrattacchi sviluppati dai tedeschi hanno respinto il nemico, che ha dovuto ripiegare su posizioni arretrate.

Novantatre carri armati nemici sono stati distrutti o catturati.

Dato il concentramento effettuato nei giorni scorsi dal Comando russo di importanti forze blindate e di fanteria nella zona di Byalistok, è logico prevedere che i combattimenti continueranno nei prossimi giorni con la stessa violenza. La difesa tedesca, scaglionata in profondità, attende l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti con grande calma e serena fiducia.

Nello spazio danubiano

All'estremo nord, sull'isola di Osel la lotta non ha tregua tra le forze sovietiche che hanno preso terra e la guarnigione germanica. Gli scontri sono accanitissimi, per l'impiego di grandi forze da parte del nemico che vuole, con la conquista dell'isola, dare alla flotta del Baltico un'ottima base di appoggio per le operazioni in quel mare.

Sul fronte meridionale, dove sta prendendo sempre più sviluppo la grande battaglia del Danubio, la pioggia è caduta abbondante nelle ultime ore, rendendo più aspra la già rude fatica dei combattenti. Il maggior centro di gravità della lotta continua ad essere la zona di Belgrado, dove a sud-est e a nord-est della città, come pure alle «Porte di Arount», hanno luogo accanite battaglie di carri armati.

Ammassate sette divisioni motorizzate, i bolscevichi hanno accentuato la loro pressione tanto sulla capitale jugoslava e la regione meridionale della Schumadia, quanto nel Banato, ad ovest del Danubio, e in direzione della Voivodina. Le forze germaniche hanno fronteggiato l'attacco con grande fermezza, mettendo particolarmente in azione le artiglierie di medio calibro. Anche ad ovest di Negotin e lungo la valle del Timok i tedeschi hanno mantenuto le loro posizioni, dopo accanita lotta.

Tra il pantano dei Carpazi

Sul confine ungherese — od unia del maltempo imperversante — gli scontri sono stati molto violenti. Sul Tibisco e ad ovest di questo fiume le forze sovietiche hanno premuto duramente contro i reparti tedeschi. Nel corso di una manovra di accerchiamento tentata ad occidente di Timisoara (più a sud), stroncata in tempo, i russi hanno subito dure perdite.

Sulle pendici carpatiche — ridotte ad un solo pantano — dopo le gravi perdite subite il giorno precedente, i bolscevichi non sono stati ieri in condizioni di effettuare nella regione di Dukla i loro assalti con il solito ammassamento di forze. Attacchi su vasto fronte a sud della regione di Sanok e di Krosno sono stati effettuati in numerosi punti, ma i sovietici hanno dovuto desistere dai loro tentativi prima ancora di giungere sulle linee tedesche. Piccole infiltrazioni sono state eliminate in immediati contrattacchi.

A loro volta, gruppi germanici corazzati hanno eseguito una serie di vittoriose azioni, nel corso delle quali sono state colmate delle brecce preesistenti. I sovietici hanno perduto 25 carri armati ed hanno lasciato in mano tedesca numerosi prigionieri. Un cospicuo gruppo di forze nemiche, accerchiato il giorno precedente, è stato compresso in uno spazio ristrettissimo e si avvia, oramai, verso la sua totale distruzione.